

# Bassanini: «Siamo pronti a un terzo plafond»

Cassa Depositi e Prestiti ha stanziato 18 miliardi per le Pmi, ma il presidente rilancia

**Massimo Degli Esposti**  
 ■ CERNOBBIO (Como)

«SIAMO pronti per un terzo plafond, se fosse necessario». E' la promessa di Franco Bassanini (nella foto), presidente della Cassa Depositi e Prestiti (Cdp), la «banca non banca» che amministra 230 miliardi di risparmio postale, e fin qui, in questi anni di crisi e di stretta creditizia, è stata il principale argine all'asfissia finanziaria delle piccole e medie imprese italiane mettendo a loro disposizione 18 miliardi di euro in due tranches su tre anni. L'abbiamo incontrato nei giardini di Villa d'Este, dove è intervenuto al forum di Confcommercio che ha avuto appunto uno dei focus sul problema del 'credit crunch'.

**Presidente, da cosa dipende l'eventuale apertura di un terzo plafond?**

«Dipende da come andrà il secondo plafond da 8 più 2 miliardi

aperto appena dieci giorni fa. Il primo, di 8 miliardi, è stato interamente contrattualizzato dando benefici a ben 49 mila imprese. Siamo convinti che anche il secondo avrà il medesimo successo e che quindi darà un contributo concreto al sistema produttivo del Paese. Come ho detto, possiamo mettere in campo altre risorse se queste non basteranno»

**Cosa vi ha indotto a non alzare immediatamente gli importi?**

«Non abbiamo una disponibilità illimitata e il credito alle imprese è solo una delle nostre attività. A differenza di altre istituzioni tedesche o francesi, infatti, la nostra raccolta è coperta da garanzia totale dello Stato solo per la parte che riguarda la raccolta postale, e questo ci impedisce di assumere altre posizioni di rischio. Tenga presente poi che noi abbiamo 500 dipendenti, mentre il nostro omolo-

go tedesco ne ha 12.800...»

**Caso unico di virtù italiana?**

«Siamo diversi. Loro erogano direttamente, noi attraverso le banche alle quali forniamo il denaro al tasso Euribor più uno spread poco superiore a quello della Bei. Le banche fissano poi il tasso praticato alle imprese, con l'obbligo però di specificare il differenziale applicato. Insomma, pretendiamo la trasparenza»

**Alla fine, però, i tassi sono più alti di quell'1% praticato dalla Bce?**

«I nostri finanziamenti sono finalizzati; li eroghiamo infatti solo alla presentazione del contratto firmato fra banche e imprese: la Bce invece ha erogato 110 miliardi alle banche italiane senza chiedere dove sarebbero stati impiegati. Poi i fondi Bce hanno una durata di tre anni, mentre i nostri vanno da tre a dieci anni. In qualche misura, quindi, i due strumenti sono complementari»

## IL PRIMO PACCHETTO

<b>8 miliardi</b>	il plafond
<b>49mila</b>	le imprese finanziate
<b>150mila</b>	l'importo medio del finanziamento
<b>38%</b>	l'assegnazione nel Nord-Ovest
<b>30%</b>	l'assegnazione nel Nord-Est
<b>16%</b>	l'assegnazione nel Centro
<b>11%</b>	l'assegnazione nel Sud
<b>5%</b>	l'assegnazione nelle Isole

## I NUMERI

### Piccoli prestiti

L'importo medio dei finanziamenti erogati nel primo plafond di 8 miliardi, partito nel 2009, è stato di 150 mila euro. Ne hanno beneficiato 49 mila imprese

### Nuovi fondi

La seconda tranche è scattata il 22 marzo. Consta di 8 miliardi per investimenti e 2 per mitigare gli effetti dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione

